

Pentecoste Oggi



Anno XXV - Numero 5/2012

L'evidenza iniziale
del ricevere lo
Spirito Santo

Uso proprio ed
improprio della
lingua

La lingua...
La parola...

Lingua





Giacomo 1:26
*“Se uno pensa di
essere religioso,
ma poi non tiene
a freno la sua
lingua e inganna
se stesso, la sua
religione è vana.”*

La Lingua... La Parola...

iStockphoto/jaap2

Giacomo, senza mezzi termini, parla del problema della lingua. Notate cosa dice, cominciando dal riferimento sopracitato. Se si pensa di essere religiosi, ma non si tiene la lingua sotto controllo:

- Si inganna se stessi
- Si rende vana la propria religione
- la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di grandi cose (vedi 3:5)
- la lingua è un fuoco (vedi 3:6)
- è il mondo dell'iniquità
- contamina tutto il corpo

- è infiammata dalla geenna
- dà fuoco al ciclo della vita
- nessun uomo la può domare (vedi 3:8)
- è un male continuo
- è piena di veleno mortale
- con essa benediciamo il Signore e Padre
- e con essa malediciamo gli uomini che sono fatti a somiglianza di Dio

L'apostolo Pietro, in relazione allo stesso argomento, dice: *“Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra dal dire*



SOMMARIO

- 2 La Lingua... La Parola**
di Salvatore Arcidiacono
- 4 L'evidenza iniziale del ricevere lo Spirito Santo**
di Richard M. Davis
- 6 Trovare la vera speranza**
di Gary D. Erickson
- 8 Citazioni di Salomone sulla lingua**
- 10 Togliamo le ragnatele**
di Bonnie Peacock
- 12 Si può ricevere lo Spirito Santo senza parlare in altre lingue?**
di David F. Gray
- 14 Uso proprio ed improprio della lingua**
di Garry A. Tracy

"Il Signore annunciò la parola, e grande è stato il numero di quelli che l'hanno proclamata." (Salmo 68:11)

**PERIODICO CRISTIANO BIMESTRALE PER LA
DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE
D'ITALIA**

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Carlo Farini, 40
20159 Milano
telefax 02-6887374

Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA
Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE
Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE
Salvatore Arcidiacono

ASSISTENTE SOVR. GENERALE
Antonino Giacalone

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE
Angelo Di Bernardo

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD
Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD
Angelo Mirabella

DIRETTORE RESPONSABILE **Angelo Di Bernardo**

REDAZIONE
**Caterina Cerami Di Bernardo
Marcella Cerami
Annalisa Arcidiacono
Carlo Giacalone**

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.

La nostra lingua è una spada. Con essa possiamo uccidere, oppure difendere qualcuno. Possiamo far bene o possiamo far male. Mia nonna era solita dire: "La lingua non ha ossa ma rompe le ossa". Nel libro dei Proverbi leggiamo: *"Morte e vita sono in potere della lingua; chi l'ama ne mangerà i frutti"* (Proverbi 18:21).

il falso; fugga il male e faccia il bene; cerchi la pace e la persegua; perché gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro preghiere, ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male" (1 Pietro 3:10-12).

Gesù disse che quello che esce dalla bocca proviene dal cuore o dalla mente. In altre parole la bocca dà vita all'audio dei pensieri.

È ovvio che il problema della "lingua" non è la novità dei nostri giorni. È stato ed è un problema, ma non è senza soluzione e la soluzione dipende dalla nostra decisione!

Non credo ci sia un individuo che non possa controllare quello che dice. La parola non è un risultato casuale sul quale non abbiamo alcuna possibilità di controllo.

Detto quanto sopra, desidero enfatizzare il fatto di quanto importante sia fare un buon uso della nostra facoltà di parlare, e desidero farlo con una parabola che ho immaginato molti anni fa.

In una città, al fine di ridurre le spese di esecuzione e successivamente di manutenzione dell'impianto idrico e fognario, le autorità comunali decisero di mettere in atto un'idea rivoluzionaria. Non era mai stato fatto prima!

L'idea fu quella di realizzare un unico impianto con una duplice funzione. Lo stesso impianto che avrebbe rifornito la città di acqua, sarebbe stato utilizzato anche come rete fognaria. Le stesse tubazioni sarebbero state ora condotti idrici, ora condotti fognari. Un'idea geniale che nel giro di qualche giorno, nella migliore delle ipotesi, avrebbe riempito tutti gli ospedali con persone gravemente malati.

Ovviamente nessuno penserebbe mai di fare una cosa del genere, però molti di noi non ci pensiamo due volte ad usare la nostra lingua per "benedire" Dio e "maledire" il nostro prossimo.

Giacomo ci pone la domanda: *"Può forse, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi? Neppure una sorgente salata può dare acqua dolce"* (Giacomo 3:12). Non c'è neanche bisogno di doverci pensare. La risposta in entrambi i casi è NO!

Allo stesso modo non è per niente possibile e/o accettabile che con la stessa bocca con cui abbiamo la pretesa di parlare della Buona Novella, pronunciamo delle menzogne o anche delle cosiddette mezze verità. Con la stessa bocca con cui lodiamo Dio, parliamo male o malediciamo il nostro prossimo.

Chissà quante volte siamo stati feriti dalle parole di qualcuno e quante volte abbiamo ferito qualcuno con le nostre parole.

La nostra lingua è una spada. Con essa possiamo uccidere, oppure difendere qualcuno. Possiamo far bene o possiamo far male. Mia nonna era

(Continua a pagina 9)

L'Evidenza Iniziale del Ricevere lo Spirito Santo

RICHARD M. DAVIS

iStockphoto/bubaone

Sicuramente tutti noi ci siamo trovati molte volte in una delle seguenti situazioni: un cliente arrabbiato che se la prende con il venditore o con il commesso senza che quest'ultimo abbia nulla a che fare con il problema che ha causato la frustrazione e la rabbia di quella persona; scambio

di parole rabbiose tra membri di una famiglia che poi probabilmente, più tardi, si sono pentiti del loro sfogo; un genitore che rimprovera pubblicamente e duramente suo figlio. Quale potenza, sia per il bene che per il male, esiste nel membro più piccolo ma, allo stesso tempo, il più ribelle del corpo umano! È la potenza di cui Dio ha fornito la lingua umana.

Lo scrittore dei Proverbi 18 esprime molto bene questo concetto: *“Morte e vita sono in potere della lingua; quelli che l'amano ne mangeranno il frutto”* (Proverbi 18:21). Le persone “uccidono” gli altri con la potenza delle loro parole, e le persone donano un nuovo proposito e vita tramite l'uso della parola: la potenza della lingua.

Anche se non sappiamo perché

Dio ha scelto il parlare in altre lingue come evidenza iniziale del ricevere lo Spirito Santo, quando consideriamo la potenza di Dio posta nella lingua di un individuo, sembra logico che Lui desideri influenzare quel membro ribelle del corpo all'inizio della nascita spirituale di una persona. Forse non è poi così sorprendente che Lui abbia designato la sottomissione della lingua come evidenza iniziale del ricevere lo Spirito Santo.

Dal momento della nascita della chiesa di Cristo nel giorno della Pentecoste, Dio ha stabilito e ha continuato a mantenere il parlare in altre lingue come evidenza iniziale quando un individuo riceve lo Spirito Santo.

“Così furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro di esprimersi” (Atti 2:4).

Sicuramente il parlare in altre lingue non è l'unico segno dell'aver ricevuto lo Spirito Santo. Ad esempio, un credente manifesterà la presenza dello Spirito attraverso il frutto dello Spirito (Galati 5:22-23; Efesi 5:9), e mostrerà l'amore di Dio, che è la dimostrazione a tutti dell'opera dello Spirito nella propria vita (Giovanni 13:35). Tuttavia, il parlare in altre lingue è l'unica evidenza iniziale del ricevere lo Spirito Santo, e ciò viene più volte dimostrato nelle Scritture. È il segno comune a tutti gli individui nella loro esperienza della nuova nascita quando vengono inizialmente riempiti con lo Spirito Santo.

Come il Signore promise ai Suoi discepoli (Matteo 16:18), Cristo ha stabilito la Sua chiesa sulla terra dopo la Sua risurrezione ed ascensione. Stabilendo la Sua chiesa tra i giudei, i samaritani e i gentili, Egli stabilì un modello che sarebbe rimasto costante in tutte le ere della chiesa. I giudei parlarono in altre lingue quando ricevettero lo Spirito Santo (Atti 2:4); i samaritani manifestarono un segno evidente (ovviamente, il parlare in altre lingue) quando ricevettero lo Spirito Santo, cosa che spinse Simone il mago ad offrire ai discepoli del de-

naro così che lui potesse donare lo Spirito Santo ad altri (Atti 8:13-23); i gentili nella casa di Cornelio ricevettero lo Spirito Santo e parlarono in lingue e magnificarono Dio (Atti

Signore è evidente nelle parole di Giacomo: *“Se qualcuno fra voi pensa di essere religioso, e non tiene a freno la sua lingua, anzi seduce il suo cuore, la religione di quel*

Il parlare in altre lingue è l'unica evidenza iniziale del ricevere lo Spirito Santo, e ciò viene più volte dimostrato nelle Scritture. È il segno comune a tutti gli individui nella loro esperienza della nuova nascita quando vengono inizialmente riempiti con lo Spirito Santo.

10: 44-48). Inoltre, ad Efeso i discepoli di Giovanni Battista furono battezzati e ricevettero lo Spirito Santo quando Paolo impose le mani su di loro e *“parlavano in altre lingue e profetizzavano”* (Atti 19:6).

Chiaramente, Dio ha stabilito un modello biblico, e da allora questo modello è rimasto costante in tutte le nazioni, culture ed etnie quando si riceve lo Spirito Santo. Dio ancora oggi riempie i credenti con il Suo Spirito, ed essi parlano ancora oggi in altre lingue secondo che lo Spirito dà ad esprimersi.

Evidentemente, al momento dell'esperienza della nuova nascita di un individuo, Dio desidera stabilire una relazione attraverso la quale il credente Gli concede l'opportunità di esercitare una totale influenza spirituale nella propria vita. Sembra che Dio abbia scelto il parlare in altre lingue secondo che lo Spirito dà ad esprimersi per manifestare quel momento in cui una persona sottomette la propria vita all'influenza dello Spirito. Tuttavia, lo Spirito Santo non rende gli individui dei robot controllati dall'esterno. Piuttosto, lo Spirito vive dentro di noi per guidare, dirigere e influenzare le nostre decisioni fino a quando noi Gli diamo retta volontariamente e seguiamo la Sua guida (vedere Giovanni 16:13).

Abbiamo bisogno dell'influenza dello Spirito Santo nelle nostre vite! Il fatto che dobbiamo continuamente sottometterci all'influenza del

tale è vana” (Giacomo 1:26). Giacomo poi continua, scrivendo sulla potenza delle parole di offendere e il bisogno degli individui di controllare o mettere a freno la propria lingua (vedi Giacomo 3).

“Anche la lingua è un fuoco, il mondo dell'iniquità. Così posta com'è fra le nostre membra, la lingua contamina tutto il corpo, infiamma il corso della vita ed è infiammata dalla Geenna. Infatti ogni sorta di bestie, di uccelli, di rettili e di animali marini può essere domata, ed è stata domata dalla razza umana, ma la lingua nessun uomo la può domare; è un male che non si può frenare, è piena di veleno mortifero” (Giacomo 3:6-8).

Non solo Dio deve poter domare la lingua umana, cosa che fa chiaramente quando ci riempie con il Suo Spirito, poi abbiamo anche bisogno della Sua continua presenza nella nostra vita, per guidarci, influenzarci positivamente e darci potenza. La prossima volta che sarete tentati a dare a qualcuno una lavata di faccia o esprimere esattamente ciò che pensate, sarebbe opportuno permettere allo Spirito Santo di compiere la Sua opera perfetta nel vostro cuore, nella vostra vita e nel vostro parlare. Solo Lui può domare la nostra lingua. ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Agosto 2012, “The Initial Evidence of receiving the Holy Ghost”



Trovare la Vera SPERANZA

GARY D. ERICKSON

“Ora il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo”

(Romani 15:13)

Scott Peck, nel suo best-seller “The Road Less Traveled”, apre il libro con la seguente affermazione: “La vita è difficile”. Continua spiegando che accettare questo dato di fatto aiuta a trascenderlo. La verità è che Dio ci ha equipaggiati per la battaglia. Tutta la natura combatte per l’esistenza contro i predatori, il tempo, le malattie e mille altre sfide. Senza una sfida diventiamo languidi e senza motivazione. Quel vigore che ci fa anda-

re avanti comincia a scemare quando tutte le nostre battaglie sono state vinte e ci adagiamo. Sono le battaglie della vita che ci mantengono vivi.

La speranza è quell’ingrediente necessario in quella complessa minestra emotiva e psicologica. La speranza ci dà la forza di continuare a dispetto delle circostanze insormontabili. È quell’ispirazione, che proviene dal profondo del nostro cuore, che ci permette di restare aggrappati ai nostri sogni. Quando una persona perde la speranza, comincia una spirale discendente ver-

so le profondità della disperazione. Quando non c’è più speranza, diventiamo dei perdenti e molliamo tutto. Alcuni perdenti cominciano ad usare delle sostanze chimiche che inducono una speranza artificiale. Altri si giocano tutto, sperando di diventare, improvvisamente, dei vincitori, e aggirare le battaglie per il successo. Rubare dagli altri e truffare sono i modi dei perdenti per aggirare le sfide della vita.

La vita può essere complicata. A volte riponiamo la nostra speranza in cose che ci deludono. Possiamo chiamarle false speranze. Avere una

La vita può essere complicata. A volte riponiamo la nostra speranza in cose che ci deludono. Possiamo chiamarle false speranze. Avere una vera speranza è sperare in qualcosa di reale ed eterno. La vera speranza è credere nelle cose giuste, cosicché quando le circostanze vanno male possiamo persistere, sapendo che alla fine vinceremo.

vera speranza è sperare in qualcosa di reale ed eterno. La vera speranza è credere nelle cose giuste, cosicché quando le circostanze vanno male possiamo persistere, sapendo che alla fine vinceremo.

La vita cristiana è la fonte di vera speranza. È fondata su una solida base: la Bibbia. La Bibbia è piena di principi solidi che ci guidano attraverso il labirinto delle complessità morali della vita. Non solo i cristiani hanno la Parola scritta, ma hanno anche la Parola Vivente: Gesù Cristo.

Gesù non è solo una figura storica da essere ammirata ed emulata. Egli è vivente per abitare in ogni cuore che Lo riceve.

Il Vecchio Testamento è la storia del rapporto di Dio con l'umanità, soprattutto con il popolo ebraico. Grazie ad esso impariamo cosa Dio si aspetta dall'umanità e i modi in cui Lui si rapporta con noi. La Bibbia dice: *“Infatti tutte le cose che furono scritte in passato furono scritte per nostro ammaestramento, affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza”* (Romani 15:4). A partire dal giardino di Eden, Adamo ed Eva vennero posti in un ambiente ideale per vivere. Vennero loro date delle specifiche linee guida per regolare il loro comportamento. Essi si ribellarono a Dio e furono espulsi dal giardino, e ricadde su di loro la maledizione di vivere un'esistenza degradata. La

loro relazione con Dio fu severamente danneggiata. Il Vecchio Testamento racconta la storia di come Dio cerca di ristabilire una relazione con l'umanità. Infine, quella relazione fu sanata con la crocifissione di Gesù Cristo e la Sua resurrezione. Gesù fu il compimento di molte promesse del Vecchio Testamento. Non tutti vengono guariti automaticamente, ma c'è un processo attraverso il quale possiamo trovare la redenzione dal nostro stato di degrado. C'è un'esperienza meravigliosa che attende ogni persona che si arrende a Gesù Cristo e accetta la Sua salvezza (2 Corinzi 5:17).

Il primo passo per trovare la vera speranza è di credere all'evangelo. Il Vecchio Testamento contiene molte profezie riguardanti la venuta del Messia. Gesù Cristo adempì queste profezie. Egli disse: *“Se non credete che io sono, voi morirete nei vostri peccati”* (Giovanni 8:24).

Ciò significa che bisogna accettare Gesù Cristo come il Messia che era stato promesso, il quale è l'unico che ci può salvare dal nostro stato di degrado. Gesù fu una personalità unica della storia: era pienamente Dio e pienamente uomo. È necessario credere nel racconto della Bibbia della Sua vita, morte, sepoltura e resurrezione per poter entrare nel Suo regno. *“Se con la tua bocca avrai confessato il Signore Gesù, e nel tuo cuore avrai creduto*

che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato” (Romani 10:9).

Successivamente, bisogna pentirsi dei propri peccati. Ciò significa riconoscere il proprio stato di degrado e la propria natura peccaminosa. Significa fare una decisione di smettere di vivere una vita peccaminosa e iniziare una vita totalmente controllata da Dio. Il pentimento è fare di Gesù Cristo il Signore e il Re della nostra vita. Nel giorno della Pentecoste, quando nacque la chiesa, Pietro predicò un messaggio alla folla che era riunita. Dopo aver spiegato che Gesù era il Messia, e che era morto e resuscitato per la loro salvezza, la folla fu toccata dalle Sue parole. Credettero al messaggio che fu loro predicato. Furo-no così compunti che chiesero: *“Che dobbiamo fare?”* *“Allora Pietro disse loro: ‘Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo’* (Atti 2:38).

Così come Gesù morì sulla croce, con il pentimento noi moriamo per i nostri desideri carnali: *“Poiché, se siamo stati uniti a Cristo in una morte simile alla sua, saremo anche partecipi della sua risurrezione, sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato, affinché noi non serviamo più al peccato”* (Romani 6:5-6) (vedi an-

(Continua a pagina 9)

Citazioni di Salomone

sulla lingua

- "Morte e vita sono in potere della lingua; quelli che l'amano ne mangeranno i frutti" (Proverbi 18:21)
- "Ottenere tesori con lingua bugiarda è un vapore fugace di chi cerca la morte" (Proverbi 21:6)
- "Chi custodisce la sua bocca e la sua lingua preserva la sua vita dalle avversità" (Proverbi 21:23)
- "Con la pazienza si persuade un principe, e la lingua dolce spezza le ossa" (Proverbi 25:15).
- "Nelle molte parole non manca la colpa, ma chi frena le sue labbra è saggio" (Proverbi 10:19).
- "La lingua del giusto è argento scelto, ma il cuore degli empi vale poco" (Proverbi 10:20).
- "La bocca del giusto produce sapienza, ma la lingua perversa sarà troncata" (Proverbi 10:31).
- "Chi disprezza il suo prossimo è privo di senno, ma l'uomo prudente tace" (Proverbi 11:12).
- "Chi parla sconsideratamente è come se trafiggesse con la spada, ma la lingua dei saggi reca guarigione" (Proverbi 12:18).
- "Il labbro verace sarà reso stabile per sempre, ma la lingua bugiarda dura solo un istante" (Proverbi 12:19).
- "La lingua dei saggi usa la conoscenza rettamente, ma la bocca degli stolti riversa follia" (Proverbi 15:2).
- "Una lingua sana è un albero di vita, ma la lingua perversa strazia lo spirito" (Proverbi 15:4).
- "Le disposizioni del cuore appartengono all'uomo, ma la risposta della lingua viene dall'Eterno" (Proverbi 16:1).
- "Il malvagio presta attenzione alle labbra inique, il bugiardo dà ascolto alla lingua perversa" (Proverbi 17:4).
- "L'uomo disonesto di cuore non trova alcun bene, e chi ha la lingua perversa cade nei guai" (Proverbi 17:20).
- "Anche lo stolto quando tace, è ritenuto saggio e, quando tiene chiuse le labbra, è considerato intelligente" (Proverbi 17:28).
- "La tramontana porta la pioggia, e la lingua che calunnia di nascosto rende un volto indignato" (Proverbi 25:23).
- "La lingua bugiarda odia quelli che ha ferito, e la bocca adulatrice produce rovina" (Proverbi 26:28).
- "Chi riprende qualcuno troverà poi maggior favore di chi lo adula con la lingua" (Proverbi 28:23).
- "Hai visto un uomo precipitoso nel suo parlare? C'è più speranza per uno stolto che per lui" (Proverbi 29:20).



(Continua da pagina 7)

che Galati 2:20; 5:24; Romani 8:13; I Corinzi 15:31).

Dobbiamo essere battezzati. Come parte dell'esperienza di conversione, i credenti del Nuovo Testamento furono battezzati in acqua nel Nome di Gesù Cristo (Vedi Atti 2:38; 8:12,16; 9:18,22; 10:48; 19:5; 16:33; 16:15; 8:38; 18:8).

Il battesimo è il simbolo del seppellimento della vecchia natura peccaminosa: "Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita" (Romani 6:4) (vedi anche Colossesi 2:12). Essere completamente immersi in acqua simboleggia la nostra sepoltura con Gesù Cristo. È anche un "lavaggio" spirituale: "Ed ora, perché indugi? Alzati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati, invocando il nome del Signore" (Atti 22:16). Pietro disse: "Ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati" (Atti 2:38).

In Atti 2, Pietro promise ai credenti che avrebbero ricevuto il battesimo dello Spirito Santo. Ricevere lo Spirito Santo è un'esperienza euforica ed esilarante che ci avvicina a Dio.

Paolo lo spiegò così: "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le

cose sono diventate nuove" (2 Corinzi 5:17).

Ricevere lo Spirito Santo è proprio questo. È l'essere sopraffatti, sommersi o inondati dalla santa presenza di Dio. Lui riempie lo spazio vuoto nel nostro cuore con il Suo amore e la Sua pace. Pietro spiegò questa esperienza rinnovante come "Gioia ineffabile e gloriosa" (1 Pietro 1:8). Paolo lo esprime in questo modo: "Poiché il regno di Dio non è mangiare e bere, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Romani 14:17).

I credenti del Nuovo Testamento che ricevettero lo Spirito Santo, parlarono in lingue, secondo che lo Spirito dava loro ad esprimersi (Atti 2:4). Successe a Cesarea (Atti 10:45-46). Successe anche ad Efeso (Atti 19:6).

La vera speranza, in questo mondo, può essere trovata solo in Gesù Cristo. Avere Gesù come Signore della tua vita è un grande conforto e una grande fonte di potenza: "Benedetto sia il Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale nella sua grande misericordia ci ha rigenerati a una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1 Pietro 1:3). ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Agosto 2012, "Finding real hope".

(Continua da pagina 3)

solita dire: "La lingua non ha ossa ma rompe le ossa". Nel libro dei Proverbi leggiamo: "Morte e vita sono in potere della lingua; chi l'ama ne mangerà i frutti" (Proverbi 18:21). Possiamo usare la nostra lingua per incoraggiare, sollevare oppure per scoraggiare e abbattere. In ogni caso, qualunque sia l'uso che ne facciamo e a prescindere di chi ne sia influenzato, saremo noi a raccogliere e a mangiare i frutti.

Paolo dice espressamente: "Non vi ingannate, non ci si può beffare di Dio; perché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà. Perché chi semina per la sua carne, mieterà corruzione dalla carne; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna" (Galati 6:7-8).

Quando un individuo riceve il meraviglioso dono dello Spirito Santo, l'evidenza universale è il parlare in altre lingue secondo che lo Spirito da ad esprimersi. Oltre a quelle che possono essere le rea-

zioni individuali, tipo piangere per la forte emozione o saltare per la gioia, il segno è uguale per tutti: parlare in altre lingue! Dio avrebbe potuto scegliere come evidenza del fatto che un individuo abbia ricevuto lo Spirito qualsiasi altro "fenomeno", ma ha scelto le lingue, ed a mio avviso non è stato un caso. Ha scelto proprio il membro del corpo che "nessuno può domare", ed io aggiungerei, "tranne che Dio!"

Desidero precisare che il dono dello Spirito Santo è necessario per la nuova nascita e di conseguenza per la salvezza. Gesù disse che: "Chi non è nato di acqua e di Spirito non può entrare nel regno di Dio, né tantomeno vederlo" (vedi Giovanni 3:3-5).

Quando si riceve lo Spirito Santo la nostra lingua è usata da Dio! Se viviamo per Dio dobbiamo usare la nostra lingua per la gloria di Dio, per incoraggiare, per comunicare cose positive.

Ami la vita? Vuoi vedere giorni felici? Tieni la tua lingua lontana dal male e le tue labbra dal dire il falso! ■

Bonnie Peacock

Togliamo le Ragnatele

iStockphoto/Mari

Immaginate di possedere un tesoro. Unico. Inestimabile. Prezioso. Eppure perdiamo di vista il suo valore e lo riponiamo su uno scaffale. Coperto di ragnatele, giace lì inutilizzato.

Quando per la prima volta abbiamo ricevuto questo tesoro, era

nuovo ed eccitante, fresco e vivo. La nostra vita è stata cambiata. Ogni mattina, questo dono meraviglioso era in cima ai nostri pensieri. Riempiva i nostri sogni mentre la sera ci addormentavamo. Durante il giorno, occupava i nostri pensieri e noi gioivamo nel sapere che ci apparteneva.

Il dono dello Spirito Santo era il

più grande dono immaginabile. Dio Onnipotente era venuto a risiedere nei nostri cuori. Che esperienza! I nostri peccati erano stati perdonati e lavati nel battesimo alle acque nel nome di Gesù. Il chiaro sentimento di essere puliti era superato soltanto dall'essere ripieni dello Spirito di Dio.

Lo Spirito Santo era nuovo. Era

L'interagire con Dio non è stato pensato come un'occorrenza occasionale ma come una relazione senza fine. Gesù ha detto: *“Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, da dentro di lui sgorgheranno fiumi d'acqua viva”* (Giovanni 7:38). L'acqua che fluisce non è stagnante, ma scorre da una fonte continua.

qualcosa di eccitante. Il fresco fluire dello Spirito di Dio rapiva i nostri cuori e noi celebravamo per la nostra nuova vita. Parlavamo molto in lingue. Era facile seguire il prezioso fluire dello Spirito. Eravamo sicuri. Ci sentivamo amati. Provavamo piacere nell'aver una stretta relazione con il Signore, fiduciosi nel fatto che sarebbe andata sempre così.

Cos'è successo?

Col passare del tempo la novità e l'entusiasmo iniziale sono scomparsi. Un'attitudine d'indifferenza ha sostituito la nostra passione. Anche se abbiamo ancora lo Spirito Santo, abbiamo smesso di usarlo e di gioire come prima. Gli impegni della vita hanno intorpidito la nostra consapevolezza di Dio. Il chiasso delle voci rivali ha sovrastato il Suo tocco gentile nei nostri cuori. Quell'incredibile intimità con il Signore è diventata meno frequente, riservata solo ai servizi in chiesa, agli incontri di preghiera e alle devozioni quotidiane.

Dio non ha mai voluto che la nostra vita fosse monotona e difficile. Gesù ha detto: *“Io sono venuto affinché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Giovanni 10:10). Lo Spirito Santo è parte essenziale del piano di salvezza, ma è molto più di questo. Dio si aspetta da noi che lo usiamo ogni giorno.

La Bibbia enfatizza l'importanza di camminare *ogni giorno* con il Signore. *Ogni giorno* Dio diede da mangiare agli Israeliti la manna (vedi Esodo 16:4). Il Padre Nostro ci insegna a chiedere a Dio il nostro

pane *quotidiano* (Matteo 6:11).

Gesù ha detto: *“Io sono la vite, voi siete i tralci”* (Giovanni 15:5). Qualsiasi tralcio staccato dalla vite si secca e muore. Paolo ci ordina di non cessare mai di pregare (1 Tessalonicesi 5:17). L'interagire con Dio non è stato pensato come un'occorrenza occasionale ma come una relazione senza fine. Gesù ha detto: *“Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, da dentro di lui sgorgheranno fiumi d'acqua viva”* (Giovanni 7:38). L'acqua che fluisce non è stagnante, ma scorre da una fonte continua.

Diverse volte nel Nuovo Testamento vengono ripetute le parole *“e furono ripieni dello Spirito Santo”*. Sappiamo bene cos'è mangiare fino a quando siamo pieni. Potremmo fare un'abbondante colazione e affermare: *“Non avrò bisogno di mangiare per il resto del giorno!”* Ma alcune ore dopo, il nostro stomaco comincia a brontolare e ancora una volta abbiamo bisogno di mangiare. Il nostro corpo usa il cibo come carburante per darci energia durante il giorno. Se non facciamo il pieno, diventiamo deboli e ci sentiamo mancare. La stessa cosa è per il regno spirituale; siamo ripieni della presenza, della pace, della forza e del riposo di Dio. Mentre interagiamo con le persone, adempiendo le nostre responsabilità e i nostri ministeri, veniamo prosciugati. Quando trascorriamo del tempo alla presenza di Dio, possiamo sentire di aver potenza, di essere unti e in grado di affrontare le sfide davanti a noi. Eppure, dopo alcune

battaglie, prove e difficoltà, siamo esausti, svuotati e scoraggiati.

La chiave per un cammino vittorioso con il Signore è *restare* pieni. Ogni giorno dobbiamo togliere le ragnatele dall'esperienza dello Spirito Santo. Pregare in lingue per noi fa molto di più che mantenerci salvati.

Paolo ha detto: *“Nello stesso modo anche lo Spirito sovviene alle nostre debolezze, perché non sappiamo ciò che dobbiamo chiedere in preghiera, come si conviene; ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili. E colui che investiga i cuori conosce quale sia la mente dello Spirito, poiché egli intercede per i santi, secondo Dio”* (Romani 8:26-27).

Mantenere quel flusso di unzione nella nostra vita, essere in contatto con il movimento dello Spirito Santo, sapere quello che lo Spirito sta dicendo, richiede una comunione chiara e in ordine con Dio. Oh la freschezza di sentirsi vivi, di camminare in potenza, autorità e vittoria!

Continuare a considerare il nostro cammino con Dio una priorità non toglie qualcosa alla nostra vita; migliora ogni aspetto della nostra esistenza. Cominciate adesso. Controllate la vostra esperienza di Spirito Santo, togliete le ragnatele e permettetegli di riempirvi e entusiasmarvi ancora una volta! ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, agosto 2012, *“Clean off the cobwebs”*



Si Può Ricevere lo Spirito Santo Senza Parlare in Altre Lingue?

— David F. Gray —

D**OMANDA:** *Sono un giovane credente e so di aver ricevuto lo Spirito Santo perché ho parlato in altre lingue, così come fecero nel giorno della Pentecoste. Ho testimoniato a tutti i miei amici a scuola. Uno dei miei migliori amici sostiene di aver ricevuto lo Spirito Santo anche lui, ma non ha parlato in lingue, e ha detto che quando i discepoli ricevettero lo Spirito Santo non parlarono neanche loro in altre lingue, e mi ha fatto vedere Giovanni 20:22. Lui sostiene che Atti 2 fu un riempimento di Spirito Santo dopo che essi lo avevano già ricevuto, e le lingue furono loro date per predicare nelle varie nazioni, ma che non tutti ricevono le lingue. Non ho saputo rispondergli. Potresti aiutarmi?*

RISPOSTA:

L'argomentazione del tuo amico è un insegnamento comune in certe cerchie, e lo scopo di esso è di cercare

di aggirare la necessità del parlare in altre lingue. Tuttavia, dire che i discepoli ricevettero lo Spirito Santo in Giovanni 20:22 è una distorsione della Scrittura. Né il verso né il suo contesto suggeriscono che i discepoli ricevettero lo Spirito Santo in quel tempo.

Per capire cosa stesse facendo Gesù nel verso 22 è necessario andare al verso precedente. Ecco i due versetti insieme:

“Poi Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi!. E, detto questo, soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo” (Giovanni 20:21-22).

Quello che Gesù stava facendo qui era mandare i Suoi discepoli nel mondo per predicare, promettendo loro potenza per permettere loro di portare a termine la commissione. In Luca 24:36-49 troviamo lo stesso evento raccontato da Luca. Entrambi i racconti iniziano con le parole: “Pace a voi”. Luca conclude dicendo ciò che Gesù disse loro: “E che nel suo nome si predicasse il ravvedimento e il perdono dei peccati a tutte le genti,

cominciando da Gerusalemme. Or voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco, io mando su di voi la promessa del Padre mio; ma voi rimanete nella città di Gerusalemme, finché siate rivestiti di potenza dall'alto" (Luca 24:47-49).

Notate che in entrambi i racconti Gesù li rassicura dicendo: "Pace a voi". In entrambi Gesù li commissionò (o li mandò) nel mondo come Suoi testimoni, ovviamente per predicare l'evangelo. Nel racconto di Luca non c'è alcuna indicazione che essi ricevettero lo Spirito Santo in quel tempo. Anzi, il racconto dice che Gesù disse loro di rimanere a Gerusalemme fino a che non fossero stati "rivestiti di potenza dall'alto".

Il racconto di Giovanni non contraddice in alcun modo quello di Luca. Infatti, il soffio di Gesù sui Suoi discepoli è stato chiamato "il soffio della promessa". Egli, semplicemente, diede loro un anticipo della Pentecoste, una benedizione fino a quando non sarebbe giunto il giorno della Pentecoste, quando essi avrebbero ricevuto lo Spirito Santo. Quando Egli disse: "Ricevete lo Spirito Santo", Lui stava dando loro un comando e una promessa che essi avrebbero ricevuto lo Spirito Santo "fra non molti giorni" (Atti 1:5).

Che i discepoli abbiano ricevuto lo Spirito Santo nel giorno della Pentecoste è incontestabile. Quando la gente sentì il parlare in lingue e vide la potente manifestazione, disse: "Che vuol dire questo?" (Atti 2:12). Il messaggio di Pietro fu la risposta a questa domanda. Lui disse: "Questo è ciò che fu detto dal profeta Gioele: E avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che spanderò del mio Spirito sopra ogni carne" (Atti 2:16-17). Parlò loro di Gesù, predicò la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù, e poi dichiarò: "Egli dunque, essendo stato innalzato alla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete e udite" (Atti 2:33).

Se i discepoli avevano già ricevuto lo Spirito Santo in Giovanni 20:22, allora Pietro non lo sapeva! Lui dichiarò che ciò che avevano ricevuto proprio lì, nel gior-

Giovane, tu hai ricevuto il dono più grande da parte di Dio quando sei stato battezzato nel Nome di Gesù e sei stato riempito con lo Spirito Santo. Le persone cercheranno, come ha fatto il tuo amico, di trovare un modo per aggirare la verità. Ma ci possono provare quanto vogliono, la Parola di Dio rimane vera.

no della Pentecoste, era la "promessa dello Spirito Santo [che Gesù aveva promesso]... quello che voi ora vedete e udite".

Pietro enfatizzò che ciò che avevano ricevuto nel giorno della Pentecoste era in realtà lo Spirito Santo quando raccontò agli altri discepoli ciò che era successo a casa di Cornelio:

"Avevo appena cominciato a parlare, quando lo Spirito Santo discese su di loro, come era sceso al principio su di noi. Mi ricordai allora della parola del Signore che diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo" (Atti 11:15-16).

"Come era sceso al principio su di noi" si riferisce al fatto che Cornelio e la sua casa avevano parlato in lingue quando ricevettero lo Spirito Santo, proprio come fecero Pietro ed il resto dei discepoli nel giorno della Pentecoste.

"Mentre Pietro stava ancora dicendo queste cose, lo Spirito Santo scese su tutti coloro che udivano la parola. E tutti i credenti circumcisi, che erano venuti con Pietro, rimasero meravigliati che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso anche sui gentili, perché li udivano parlare in altre lingue e magnificare Dio." (Atti 10:44-46)

Quando Cornelio parlò in lingue, Pietro seppe che lui aveva ricevuto lo Spirito Santo "come era sceso al principio su di noi", nel giorno della Pentecoste. Pietro non fece riferimento alla circostanza quando Gesù soffiò su di loro, ma al giorno della Pentecoste. Quello fu il giorno in cui i discepoli ricevettero lo Spirito Santo, non prima.

Giovane, tu hai ricevuto il dono più grande da parte di Dio quando sei stato battezzato nel Nome di Gesù e sei stato riempito con lo Spirito Santo. Le persone cercheranno, come ha fatto il tuo amico, di trovare un modo per aggirare la verità. Ma ci possono provare quanto vogliono, la Parola di Dio rimane vera.

L'esperienza che hai avuto è da Dio. Puoi aspettarti opposizione e persecuzione. Le Scritture pongono questa domanda: "Perché tumultuano le nazioni, e i popoli tramano cose vane?" (Salmi 2:1). La risposta è: "Perché non hanno accettato l'amore della verità per essere salvati" (2 Tessalonesi 2:10).

C'erano due carpentieri che discutevano sull'esperienza pentecostale. Uno disse: "La Pentecoste è solo una vecchia ed inconsistente religione 2x4". Al che il carpentiere cristiano rispose: "Potrebbe essere solo una religione 2x4, ma è una religione Atti 2x4 e Atti 2x38, ed è abbastanza forte da portarci tutti nella gloria!" Amen! ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Agosto 2012, "Can one receive the Holy Ghost without tongues?"

Uso Proprio ed Improprio della Lingua

GARRY A. TRACY

Una grande differenza tra gli esseri umani e gli animali è l'abilità del genere umano di parlare. Le parole sono potenti e aggiungono colore, piacere e grande significato all'esperienza umana. La lingua può essere usata per influenzare positivamente o negativamente. Una veloce ispezione della Bibbia ci porterebbe alla conclusione che Dio ha creato la lingua dell'uomo per essere usata per benedire.

Come disse l'uomo saggio: *"Morte e vita sono in potere della lingua; quelli che l'amano ne mangeranno il frutto"* (Proverbi 18:21).

Il problema è che la bocca dice ciò che c'è nei nostri cuori. Gesù affermò: *"La bocca di uno parla dall'abbondanza del cuore"* (Luca 6:45). Siccome il nostro spirito formula le nostre parole, il linguaggio è grandemente influenzato dalla nascita di Spirito. Gesù diede l'esempio. Fu detto di Lui: *"Nessun uomo ha mai parlato come costui"*. Le Sue parole erano eloquenti, piene di conoscenza e potenti anche all'età di dodici anni.

Anche le nostre parole possono essere potenti, autorevoli ed efficaci. Quando il Signore regna nel cuore e noi parliamo per Suo conto, commissionati da Lui, e viviamo sotto la Sua autorità, abbiamo il potenziale di cambiare vite con le nostre parole. Per le parole di Gesù i demoni furono cacciati, le malattie furono guarite, ci fu liberazione e si adempì la volontà di Dio. Lo stesso fu nel ministero degli apostoli.

Non è una coincidenza che cinque dei nove doni dello Spirito, elencati in 1 Corinzi 12, sono doni di "parola": parola di sapienza, parola di conoscenza, profezia, diversità di lingue e interpretazione di lingue. Gli altri quattro doni sono esercitati anch'essi con l'ausilio della lingua:

fede, guarigioni, miracoli e discernimento degli spiriti. Tutti questi sono il risultato dell'opera dello Spirito nel nostro spirito e fluiscono da un cuore trasformato.

La Grande Commissione può essere portata a termine solo con l'adeguato uso della lingua tramite la predicazione, la testimonianza e la condivisione dell'evangelo.

Il fatto è che la nostra lingua ha un potenziale straordinario per fare bene e per fare male. Per questo motivo Giobbe espresse il suo timore: *"Istruitemi, starò in silenzio; fatemi capire in che cosa ho sbagliato. Quanto sono efficaci le parole rette!"* (Giobbe 6:24-25). Giobbe continuò, chiedendo: *"C'è forse iniquità sulla mia lingua, o il mio palato non distingue più le sventure?"* (Giobbe 6:30).

Davide disse: *"Veglierò sulle mie vie, per non peccare con la mia lingua; metterò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta davanti"* (Salmi 39:1).

Le parole sbagliate dette da uno spirito malvagio possono ferire, abusare, schiacciare, terrorizzare, ingannare, distruggere ed uccidere. Giacomo disse che, come un cavallo, la lingua ha bisogno di un freno e, come una nave, ha bisogno di un timone. Rivelò che la lingua, seppur piccola, può dar vita ad un incendio o estinguerlo, profanare o purificare, puntare all'inferno o al paradiso, avvelenare o dare vita, benedire o maledire (vedere Giacomo 2 e 3).

Decidiamo, con l'aiuto dello Spirito di Dio, di usare la lingua per gli scopi designati:

Per lodare Dio: *"La mia lingua celebrerà la tua giustizia e canterà la tua lode tutto il giorno"* (Salmi 35:28).

Per comporre e cantare al Signore: *"Mi sgorgano dal cuore parole soavi; io canto il mio poema al re. La mia*



iStockphoto/maxicam

lingua sarà come la penna di un veloce scrittore” (Salmi 45:1).

Per annunciare la Parola di Dio: *“La mia lingua annuncerà la tua parola, perché tutti i tuoi comandamenti sono giustizia” (Salmi 119:172).*

Per edificare, incoraggiare e benedire gli altri: *“Una lingua sana è un albero di vita, ma la lingua perversa strazia lo spirito” (Proverbi 15:4) e “Apri la tua bocca con sapienza, e sulla tua lingua c’è la legge della bontà” (Proverbi 31:26).*

Per dichiarare le meraviglie di Dio in lingue sconosciute: *“Sarà infatti mediante labbra balbuzienti e mediante un’altra lingua che l’Eterno parlerà a questo popolo” (Isaia 28:11). “Li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue!” (Atti 2:11).*

In che misura la nostra lingua può essere sotto il controllo dello Spirito Santo? Stefano, poco prima della sua

morte, lasciò i suoi esecutori stupefatti. Questo fu perché parlò dal profondo del suo cuore, e il suo cuore era pieno di verità, compassione, comprensione e coraggio. Concluse il suo messaggio con: *“Padre, perdonali perché non sanno quel che fanno”*. Stefano assomigliava tanto al suo Salvatore, Gesù. Per questo le sue parole ebbero un impatto. Saulo da Tarso, colui che teneva le vesti durante l’esecuzione di Stefano, non dimenticò mai quelle parole! Noi abbiamo questo stesso potenziale.

Giobbe, così come ognuno di noi, non era un esempio di perfezione, ma il suo cuore fu puro anche nelle ore più buie della sua dura prova. Prendiamo questo impegno insieme a lui: *“Finché ci sarà in me un soffio di vita e il soffio di Dio nelle mie narici, le mie labbra non diranno alcuna cattiveria, né la mia lingua proferirà alcuna falsità” (Giobbe 27:3-4).* ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Agosto 2012, *“Proper and improper use of the tongue”*.

Chiesa Unita Pentecostale Int.le d'Italia

TUTTO L'EVANGELIO

35^a Conferenza Nazionale

15-18 Agosto
2013

Crowne Plaza

Via K. Adenauer, 3
San Donato Milanese (MI)